

**Fondo regionale di Protezione Civile di cui all'art. 45 del Codice della protezione Civile di cui al D.Lgs. n. 1/2018, decreto del Capo Dipartimento della protezione civile 24/05/2023, rep. N. 1422 – Risorse annualità 2022 – 2023 – Programma di interventi.**

L'art. 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della protezione civile” istituisce il Fondo regionale di protezione civile che, iscritto nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, contribuisce al potenziamento del sistema di protezione civile delle Regioni e degli Enti locali, e concorre agli interventi diretti a fronteggiare esigenze urgenti conseguenti alle emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b).

La norma programmatica rimanda, quindi, ad apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza unificata, con il quale disciplinare i criteri di riparto e le modalità di trasferimento delle risorse da destinare a ciascuna Regione, nonché' le relative attività di monitoraggio.

In attuazione del disposto normativo, con **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 luglio 2022** (in G.U. n. 231 del 03/10/2022), sono stati stabiliti i criteri di riparto e le modalità di trasferimento delle risorse del Fondo regionale di Protezione civile, ed in particolare:

**a. all'art. 1 - Criteri di Riparto**

Le risorse del Fondo sono state ripartite sulla base dei seguenti criteri:

- *30% ripartito in ugual misura per ciascuna Regione quale quota fissa;*
- *15% ripartito proporzionalmente alla popolazione residente desunta dai dati ISTAT dell'anno precedente;*
- *15% ripartito proporzionalmente alla superficie territoriale desunta dai dati ISTAT dell'anno precedente;*
- *25% ripartito in funzione dell'estensione delle aree R4 e R3, rischio molto elevato ed elevato o equivalenti, individuate per il Rischio Frana nei Piani di Assetto Idrogeologico di cui all'art. 67 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss. mm. ed ii. e, per il Rischio Alluvione, nei Piani di Gestione del Rischio Alluvione di cui al D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 e ss. mm. ed ii., determinate dalle regioni con modalità omogenee;*
- *15% ripartito in funzione della popolazione residente in comuni classificati in zona sismica 1 e 2;*

**b. all'art. 2 - Modalità di Utilizzo**

Le risorse finanziarie sono utilizzate dalle Regioni per la realizzazione di programmi connessi alle sottoelencate linee d'intervento:

- *per il ripristino delle capacità di risposta alle emergenze di Protezione civile in considerazione **dell'intensivo utilizzo di attrezzature e mezzi delle componenti e strutture operative regionali e comunali**, ivi comprese le colonne mobili impegnate nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, nonché per il ricondizionamento, alla manutenzione straordinaria e al reintegro delle attrezzature e dei mezzi impegnati nelle attività, qualora non convenientemente ripristinabili;*
- *per concorrere agli interventi e misure diretti a fronteggiare esigenze urgenti conseguenti alle emergenze derivanti da eventi di **Tipo b)**, come individuati dall'art. 7, co. 1, del*

*richiamato D.Lgs. n. 1/2018, ivi compresi contributi per privati e imprese danneggiati, verificatesi nell'anno precedente, a condizione che la Regione abbia provveduto alla regolazione prevista per gli artt. 24, co. 9 e 25, co. 11, del D.Lgs. n. 1/2018 e s.m.i.;*

- *una quota non inferiore al 30% per il potenziamento del sistema di Protezione civile delle regioni e degli Enti locali, riservandone, di norma, a questi ultimi una quota non inferiore al 50% sulla base delle effettive esigenze riscontrate dalle Regioni sul territorio.*

**c. all'art. 3 - Modalità di Trasferimento**

Il Dipartimento della Protezione civile, trasferisce le risorse alle Regioni, ovvero ove esistenti, alle Agenzie regionali preposte allo svolgimento delle attività di Protezione civile, sui relativi conti di tesoreria, con le seguenti modalità:

- *acconto del 70% all'avvenuta registrazione del Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione civile di assegnazione delle risorse di cui al precedente art. 1;*
- *saldo del 30% eventualmente rimodulato, su richiesta degli Enti corredata dalla relazione relativa al completamento degli interventi realizzati e della documentazione che attesti l'avvenuta liquidazione delle precedenti anticipazioni nella misura non inferiore all'80% e dell'elenco delle somme necessarie a consentire la chiusura amministrativa di ciascuno degli interventi programmati.*

Le risorse erogate per le quali non siano state assunti impegni di spesa da parte delle Regioni entro un anno dalla data del loro trasferimento, ad eccezione delle risorse destinate agli interventi di **Tipo b)**, devono essere restituite al Dipartimento della Protezione civile per essere ridistribuite tra le altre regioni secondo le modalità previste dall'art. 4:

**d. art. 4 – Premialità**

Il Dipartimento della Protezione civile, ad eccezione delle risorse destinate agli interventi di **Tipo b)**, determina l'ammontare delle assegnazioni per le quali non siano stati assunti impegni di spesa da parte delle Regioni nei dodici mesi successivi alla data di trasferimento delle risorse in acconto, per la conseguente ripartizione in misura proporzionale, a titolo di premialità, in favore delle Amministrazioni che avranno dimostrato di aver avviato interamente i programmi preventivati.

**e. art. 5 – Monitoraggio**

Le Regioni sono tenute a verificare l'effettivo utilizzo delle risorse trasferite ai sensi del presente provvedimento e relazionano al Dipartimento della Protezione civile, con cadenza semestrale, a decorrere dalla data di trasferimento delle risorse in acconto, sullo stato di attuazione degli interventi e delle misure riportate nei rispettivi programmi.

Il monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi e delle misure è istituito presso il Dipartimento della Protezione civile apposito Gruppo di lavoro, incaricato delle verifiche propedeutiche alle erogazioni del saldo di cui all'art. 3, co. 1, nonché alla gestione delle premialità di cui all'art. 4.

Con successivo **Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 24 maggio 2023** – Rep. 1422, avente ad oggetto “*Piano generale delle risorse finanziarie del Fondo regionale di Protezione civile*” di cui all'art. 45 del Codice della Protezione civile annualità 2022 – 2023, sono state ripartite tra le Regioni le risorse finanziarie delle annualità 2022 – 2023, pari a complessivi € 20.000.000,00, secondo le modalità di cui all'art. 3, co. 1, del D.P.C.M. 13 luglio 2022.

Nell'ambito del riparto delle risorse finanziarie, alla Regione Campania è stata assegnata la somma complessiva, per le annualità 2022 – 2023, di € **1.680.581,18**.

Con nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri, recante prot. *DPC-DPC\_Generale-P-UVIA\_SBPAG-0049488-02/10/2023*, alla Regione sono state trasferite le risorse finanziarie annualità

2022-2023, per un importo, a titolo di anticipazione, di € **1.176.406,83**, pari al **70%** della quota assegnata, accreditata sul conto di tesoreria n. 31409 intestata alla Regione Campania.

Il saldo del **30%** eventualmente rimodulato sarà trasferito su richiesta della Regione, correlata dalla relazione relativa al completamento degli interventi realizzati e della documentazione che attesti l'avvenuta liquidazione delle precedenti anticipazioni nella misura non inferiore all'80% e dell'elenco delle somme necessarie a consentire la chiusura amministrativa di ciascuno degli interventi programmati.

## **I principali tipi di rischio naturale in regione Campania.**

### **Rischio Sismico.**

In base all'ultimo aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale della Campania, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 5447 del 7/11/2002, in attuazione dell'art. 94 del D. Lgs. n. 112/98, l'intero territorio campano è classificato sismico, con il 65% dei Comuni della Regione classificato a media sismicità, il **23% lungo la fascia appenninica ad elevata sismicità**, mentre il 12% dei Comuni è classificato a bassa sismicità.

La sismicità strumentale degli ultimi 35 anni della Campania è distribuita lungo la dorsale appenninica, sede di alcuni dei più forti terremoti storici occorsi in Italia, lungo le principali strutture sismogenetiche dell'Italia Meridionale.

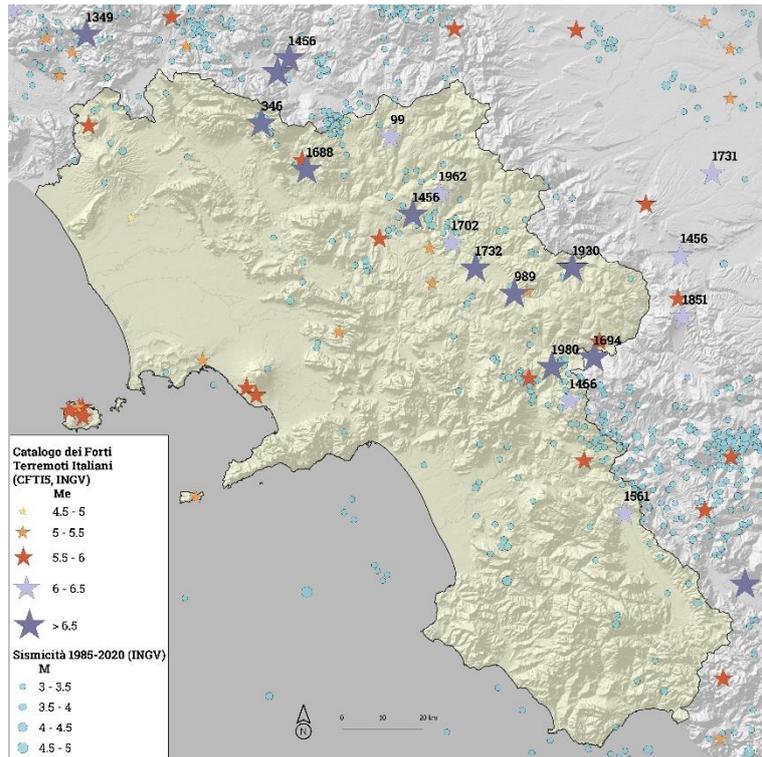


Fonte INGV - Zone Sismogenetiche

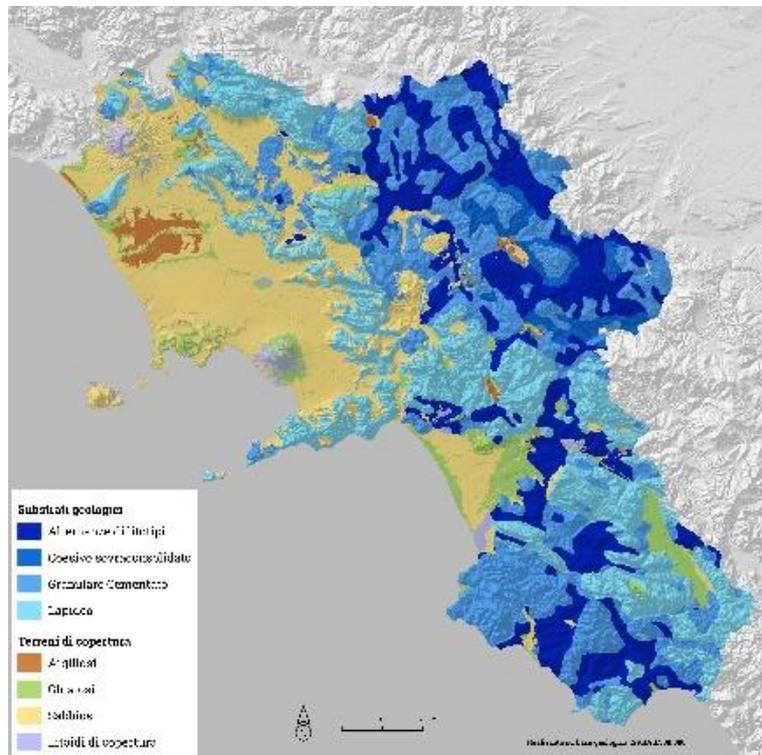


Fonte Regione Campania. Osservatorio Regionale Lavori Pubblici

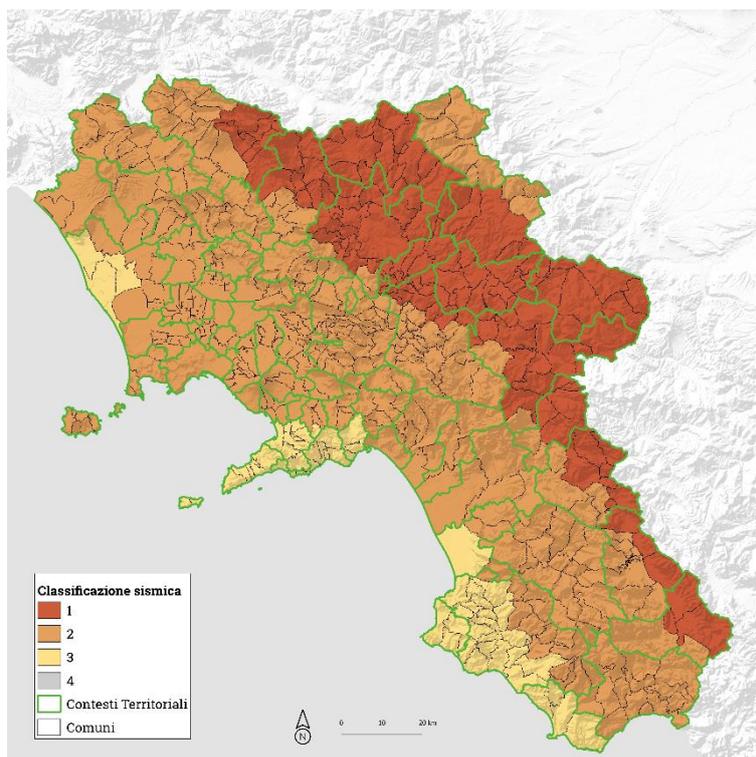
La distribuzione dei terremoti e, quindi, la genesi delle aree sismogenetiche è fondamentalmente legata alla natura geologica dei substrati e dei terreni di copertura. Con riferimento alla Carta Geologico-tecnica per la Microzonazione Sismica, l'area della Regione Campania con terremoti di elevata magnitudo è quella distribuita lungo l'asse della catena appenninica, caratterizzata in prevalenza da litotipi appartenenti alla classe dei substrati lapidei costituiti dalle unità di piattaforma carbonatica.



*Fonte Regione Campania. Osservatorio Regionale Lavori Pubblici.  
Localizzazione di terremoti di forte magnitudo.*



*Fonte Regione Campania. Osservatorio Regionale Lavori Pubblici.  
Geologia dei substrati.*



*Fonte Regione Campania. Osservatorio Regionale Lavori Pubblici.  
Classificazione sismica.*

Da quanto si evince dalla classificazione sismica della Regione Campania, le zone più a rischio sono quelle del **Matese Monte Maggiore, Sannio** e dell'**Irpinia**. Degno di nota è il sisma del 1980, ricordato come il **terremoto dell'Irpinia**, in provincia di Avellino, dove le **vittime furono circa 2.914**.

Ad ogni modo, in tutta la regione vi sono ben **4.608 scuole, 259 ospedali e 865.778 fabbricati**, pubblici e privati, che si trovano **in aree ad alto rischio sismico**.

Il Capoluogo regionale, invece, non sembra essere interessato da sisma di elevata magnitudo, anche se il vero problema di quest'ultimo **riguarda la vetustà degli edifici** visto che il 70% di essi hanno più di quarant'anni.

La Regione Campania presenta, inoltre, due grandi aree soggette ad elevata pericolosità vulcanica, quali la zona vesuviana e la zona dei Campi Flegrei, comprensiva di Ischia, quest'ultima caratterizzata da sismicità media indotta dal fenomeno bradisismico.

### **Rischio Vulcanico.**

Per quanto riguarda il Rischio Vulcanico, per la Regione Campania questo è localizzato nell'area partenopea che comprende tre vulcani **attivi e pericolosi**: il **Somma Vesuvio**, i **Campi Flegrei** e **Ischia**, ed è caratterizzata da un'elevata densità abitativa pari a circa tre milioni di persone.



*Fonte Osservatorio Vesuviano. Foto Satellitare.*

### **Il Somma-Vesuvio.**

Si tratta di uno strato vulcano di medie dimensioni che raggiunge un'altezza massima di 1.281 m s.l.m. Esso è costituito dal più vecchio vulcano del Monte Somma, la cui attività terminò con lo sprofondamento di una caldera sommitale e dal più recente vulcano del Vesuvio, cresciuto all'interno di quella caldera.

Il **Vesuvio** è il più pericoloso tra i vulcani attivi italiani, noto nel mondo soprattutto per l'eruzione del **79 d.C.** che interruppe un periodo di quiescenza durato sette secoli e distrusse in due giorni le città di **Pompei, Ercolano, Oplonti e Stabia.**

Prima del **79 d.C.** l'attività del Vesuvio fu caratterizzata da quattro eruzioni pliniane, separate da periodi di riposo della durata di alcune migliaia di anni e da una serie di eruzioni subpliniane, precedute da periodi di riposo lunghi centinaia di anni. Queste eruzioni esplosive di elevata energia sono caratterizzate da emissione parossistica di grandi volumi di magma frammentato, seguita dalla caduta di particelle vulcaniche e dallo scorrimento di flussi piroclastici, ***surges piroclastici*** e ***colate di fango*** (durante l'eruzione del 79 d.C. furono emessi circa 0.75 km<sup>3</sup> di magma). Nella caldera formatasi durante l'eruzione del 79 d.C. è cresciuto il vulcano più giovane, il Vesuvio.



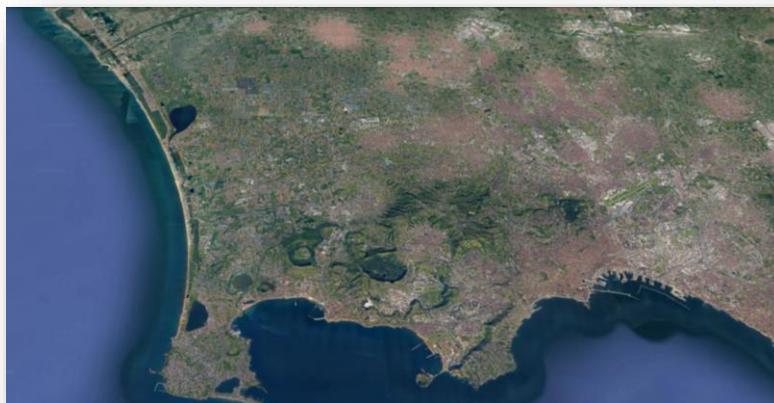
*Vesuvio. Foto Satellitare vista Sud.*

L'attività eruttiva del Vesuvio e delle sue varie fenomenologie risale all'ultima eruzione che iniziò il 18 marzo 1944 e terminò nei primi giorni di aprile dello stesso anno.

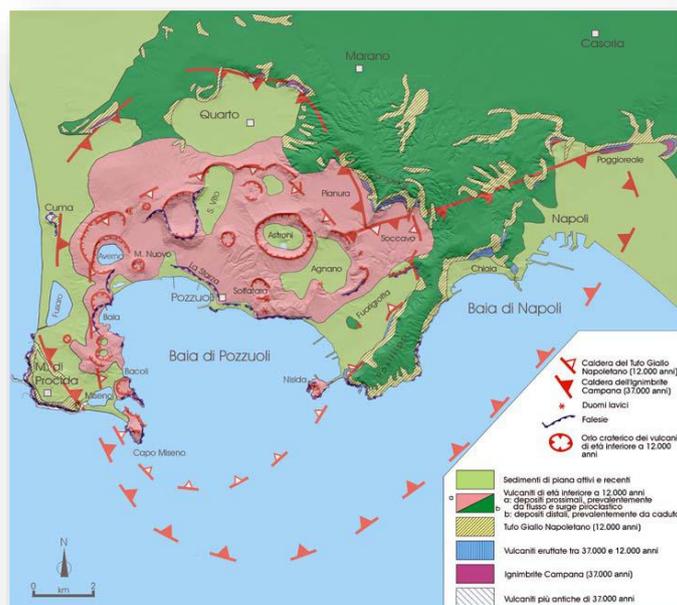
**Il comportamento passato e lo stato attuale del Vesuvio suggeriscono che il vulcano può riprendere la sua attività eruttiva e che se un'eruzione dovesse avvenire nelle prossime decine di anni, potrà essere di tipo esplosivo come è successo in passato, connotando, per questo, il Vesuvio come un vulcano altamente pericoloso (Osservatorio Vesuviano. I Vulcani Napoletani: Pericolosità e Rischio).**

### **I Campi Flegrei.**

Sono una caldera risorgente complessa formata attraverso due principali episodi di sprofondamento avvenuti rispettivamente durante l'eruzione dell'**Ignimbrite Campana**, circa 37.000 anni fa e l'eruzione del **Tufo Giallo Napoletano**, circa 12.000 anni fa.



*Fonte Google Earth. Campi Flegrei*



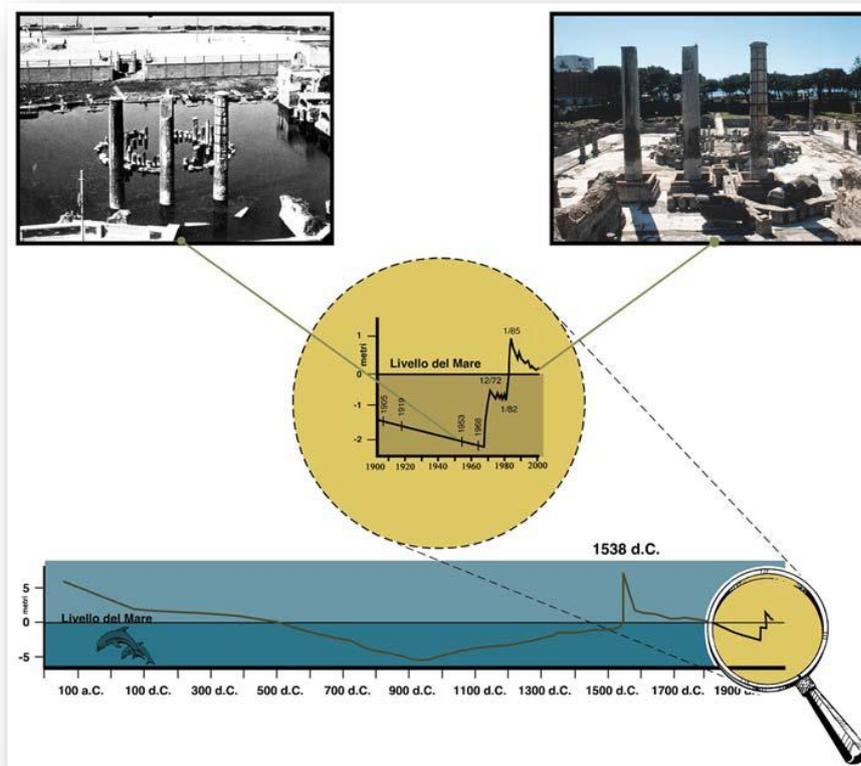
*Fonte Osservatorio Vesuviano. Campi Flegrei.  
Geologia dell'area napoletano-flegrea.*

L'ultima eruzione nei Campi Flegrei è avvenuta nel settembre del 1538 d.C., dopo un periodo di quiescenza durato circa 3.000 anni, e ha determinato la formazione del cono del **Monte Nuovo**.

Questa eruzione è una delle più piccole verificatesi nei Campi Flegrei, ed è durata solo una settimana, con l'emissione di 0,025 km<sup>3</sup> di magma. Essa produsse essenzialmente *surges* e *flussi piroclastici*, distribuiti in un raggio di circa 1 km intorno al centro di emissione. **L'eruzione fu preceduta da deformazioni del suolo molto vistose e da attività sismica avvertita fino a Napoli.**

Il fondo della caldera del Tufo Giallo Napoletano è stato deformato negli ultimi 10.000 anni da un fenomeno di risorgenza, tuttora in corso, che ha condizionato la distribuzione areale dei centri eruttivi.

Il sollevamento complessivo della parte centrale della caldera, è stato di circa 90 m. Esso ha determinato l'emersione del terrazzo marino de La Starza, che, a partire dal collasso della caldera del Tufo Giallo Napoletano e fino a circa 4.500 anni fa aveva costituito, tranne che per un breve periodo di emersione, il fondo del mare. Le ultime manifestazioni di questo sollevamento sono i recenti **eventi bradisismici** del 1969-72, 1982-84, 1989, 1994, 1997, 2000 e **le attuali manifestazioni tutt'ora in corso.**



*Fonte Osservatorio Vesuviano. Campi Flegrei.  
Ricostruzione del movimento del suolo al Serapeo.*

La recente evoluzione del fenomeno bradisismico in atto nell'area dei Campi Flegrei è stato oggetto del **decreto legge n. 140 del 12 ottobre 2023** mirato a stabilire misure urgenti per:

- *la prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei;*
- *l'analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico;*
- *un piano di comunicazione alla popolazione;*
- *l'elaborazione di una pianificazione speditiva di emergenza per l'area del bradisismo.*

La posizione dei centri eruttivi e l'alternarsi di periodi di attività e di quiescenza, sono strettamente correlati al collasso della caldera del Tufo Giallo Napoletano e alla dinamica della risorgenza della sua parte centrale.

Oggi la caldera, oltre ad essere interessata da deformazioni del suolo, è sede di un'intensa e continua attività fumarolica. I risultati di studi effettuati usando diverse metodologie, suggeriscono che la camera magmatica è complessa, è di notevoli dimensioni e, molto probabilmente, è ubicata a bassa profondità.

**Il comportamento passato e lo stato attuale della caldera dei Campi Flegrei indicano che essa è un vulcano attivo e potrà dare eruzioni in futuro. Se un'eruzione dovesse avvenire nelle prossime decine di anni, potrà essere di tipo esplosivo. Pertanto, la caldera dei Campi Flegrei è altamente pericolosa** (*Osservatorio Vesuviano. I Vulcani Napoletani: Pericolosità e Rischio*).

## Ischia.

L'isola d'Ischia è un **campo vulcanico** che, probabilmente, nel passato era molto più esteso. Le rocce vulcaniche presenti sull'isola sono il prodotto tanto di eruzioni effusive, che hanno formato colate e duomi di lava, quanto di eruzioni esplosive, che hanno generato estese coltri depositi piroclastici.

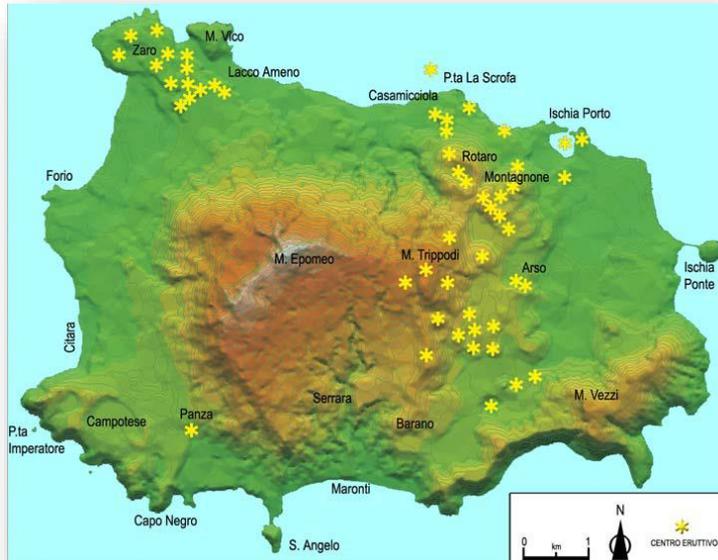


*Fonte Google Earth. Isola d'Ischia.*

L'età di inizio dell'attività vulcanica sull'isola non è nota con precisione. Le rocce più antiche datate hanno un'età di 150.000 anni e appartengono a un antico complesso vulcanico, i cui resti si rinvennero nel settore sud-orientale dell'isola, ricoperti dai prodotti di eruzioni più recenti. Tra 150.000 e 74.000 anni fa si formarono piccoli duomi lavici come quelli di *Campagnano*, *Monte Vezzi*, *Monte Barano*, *Punta della Signora*, *Sant'Angelo*, *Punta Chiarito*, *Capo Negro*, *Punta Imperatore*, *Monte Vico* e l'isolotto su cui è costruito il Castello Aragonese, situati lungo le coste dell'attuale isola.

Dopo un periodo di quiescenza di circa 8.000 anni, l'attività vulcanica riprese 10.000 anni fa, producendo 46 diverse eruzioni, concentrate principalmente tra 2.900 anni fa ed il 1302 d.C., anno dell'ultima eruzione. I centri eruttivi, localizzati prevalentemente nel settore orientale dell'isola, generarono eruzioni effusive ed esplosive, che produssero colate di lava e depositi piroclastici da caduta e da flusso.

La parte centrale dell'isola, dominata dal Monte Epomeo, risulta dal sollevamento del fondo della caldera del Tufo Verde del Monte Epomeo, iniziato circa 33.000 anni fa. Le modalità di sollevamento e deformazione del blocco del Monte Epomeo hanno determinato la concentrazione dei centri eruttivi negli ultimi 10.000 anni, quasi esclusivamente nel settore orientale dell'isola.



*Fonte Osservatorio Vesuviano. Isola d'Ischia.  
Monte Epomeo e vari centri eruttivi.*

La storia geologica di Ischia evidenzia che l'attività eruttiva può riprendere dopo periodi di quiescenza più o meno lunghi. Dall'ultima eruzione il sistema vulcanico ha continuato a manifestare il suo persistente stato di attività attraverso terremoti – *il più disastroso avvenne a Casamicciola nel 1882 e, in ultimo, quello del 21 agosto 2017 sempre a Casamicciola, con vittime e numerosi feriti* - e una diffusa attività fumarolica e idrotermale.

**Il comportamento passato e lo stato attuale del sistema vulcanico di Ischia suggeriscono che esso è ancora attivo e che può dare eruzioni in futuro e che, se un'eruzione dovesse avvenire in tempi brevi o medi, potrebbe essere di tipo esplosivo. Pertanto, il vulcano deve considerarsi pericoloso** (*Osservatorio Vesuviano. I Vulcani Napoletani: Pericolosità e Rischio*).

**La storia vulcanica e l'attuale stato dei vulcani partenopei, consentono di prevedere che essi possono dare ancora eruzioni e che queste potrebbero essere di tipo esplosivo. La pericolosità dei tre vulcani, l'alto valore esposto e la sua elevata vulnerabilità fanno dell'area napoletana una delle zone a più alto rischio vulcanico del mondo.**



*Fonte Osservatorio Vesuviano.*

## Rischio Idrogeologico.

In Regione Campania ingenti risorse umane e strumentali sono impiegate per fronteggiare le emergenze a seguito di eventi meteorologici estremi. Gli effetti di tali fenomeni generano processi geomorfologici e morfo-evolutivi di grande rilevanza sociale per i danni prodotti alle abitazioni, alle infrastrutture e alle attività produttive.

Le tabelle che seguono danno un'idea empirica del "Rischio Idrogeologico" in Regione Campania.

PROVINCIA	PIFF	FRANE POLIGONALI	AREE SOGGETTE A...	DGPV	FRANE LINEARI	AREA TOTALE IN FRANA (km <sup>2</sup> )
Napoli	809	49	0	0	111	2,285
Caserta	2027	1357	8	0	90	54,500
Avellino	6049	4729	54	7	331	264,728
Benevento	6122	5491	8	24	136	340,295
Salerno	6730	5016	23	5	840	250,490

*"Analisi del dissesto da frana in Campania". (L. Monti, G. D'Elia, R.M. Toccaceli).*

MOVIMENTO	TIPO DI MOVIMENTO	N° FRANE	%
1	Crollo/ribaltamento	907	4,17%
2	Scivolamento rotazionale/traslato	4719	21,71%
3	Espansione	12	0,06%
4	Colamento lento	8636	39,73%
5	Colamento rapido	3637	16,73%
6	Sprofondamento	2	0,01%
7	Complesso	3245	14,93%
8	DGPV	36	0,17%
9	Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi	19	0,09%
10	Aree soggette a sprofondamenti diffusi	0	0,00%
11	Aree soggette a frane superficiali diffuse	74	0,34%
0	n.d.	450	2,07%

*"Tipologia del fenomeno". (L. Monti, G. D'Elia, R.M. Toccaceli).*

Aree a pericolosità da frana PAI su base regionale – Mosaicatura 2020-2021					
Area Regione		Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata P4 + P3		Aree a pericolosità da frana P4 + P3 + P2 + P1 + AA	
	Km <sup>2</sup>	Km <sup>2</sup>	%	Km <sup>2</sup>	%
<b>Campania</b>	13.671	2.654,9	19,4%	8.227,0	60,2%
<b>Totale Italia</b>	302.068	26.385	8,7%	60.481	20,0%

*Rapporto ISPRA 2021.*

Provincia	Area Provincia	Aree a pericolosità da frana			Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	%
		Molto Elevata P4	Elevata P3	Media P2	Elevata e molto elevata P4+P3	
		km2	km2	km2	km2	
Avellino	2.806,0	361,1	293,9	197,6	655,0	23,3
Salerno	4.954,0	267,7	828,2	767,4	1.095,9	22,1
Benevento	2.080,0	205,8	146,5	152,2	352,3	16,9
Napoli	1.179,0	105,6	92,9	48,3	198,5	16,8
Caserta	2.651,0	340,8	12,4	25,1	353,2	13,3
Italia	302.068	9.495	16.891	14.551	26.385	8,7

*Rapporto ISPRA 2021.*

Aree a pericolosità idraulica - Scenari FD e D.Lgs. 49/2010							
Area Regione		Elevata - HPH		Media - MPH		Bassa - LPH	
	Km2	Km2	%	Km2	%	Km2	%
Campania	13.671	340,3	2,5%	777,8	5,7%	841,4	6,2
Totale Italia	302.068	16.224	5,4%	30.196	10,0%	42.376	14,0

Rapporto ISPRA 2021.

Aree a pericolosità idraulica - Scenari FD e D.Lgs. 49/2010							
Area Regione		Elevata - HPH		Media - MPH		Bassa - LPH	
	Km2	Km2	%	Km2	%	Km2	%
Caserta	2.651,0	114,1	4,3	392,2	14,8	410,3	15,5
Benevento	2.080,0	55,5	2,7	89,5	4,3	93,7	4,5
Napoli	1.179,0	32,5	2,8	49,3	4,2	63,5	5,4
Salerno	4.954,0	100,5	2,0	181,8	3,7	199,0	4,0
Avellino	2.806,0	37,6	1,3	65,0	2,3	74,9	2,7
Totale Italia	302.068	16.244	5,4	30.196	10,0	42.376	14,0

Rapporto ISPRA 2021.

La Regione Campania attraverso diverse forme di finanziamento nazionali e regionali ha avviato un percorso di ammodernamento ed implementazione delle dotazioni di Protezione Civile a livello regionale della Colonna Mobile Regionale e delle Organizzazioni di Volontariato, attraverso dotazioni occorrenti per le operazioni di cooperazione al soccorso alla popolazione.

A seguito delle emergenze idrogeologiche che negli ultimi anni hanno interessato la Regione Campania con eventi anche di tipo luttuoso (Casamicciola 26 novembre 2022), il Sistema di Protezione Civile regionale, preso nella sua totalità, per fronteggiare alle numerose emergenze e soccorso alla popolazione, ha impiegato in modo massiccio e continuativo tutte le dotazioni in suo possesso e, allo stato attuale, si evidenzia la necessità di continuare la politica di implementazione e ammodernamento delle dotazioni del sistema, al fine di migliorarne l'efficienza e l'efficacia dell'operatività.

In questi ultimi anni, a causa degli eventi meteorologici di carattere straordinario con effetti al suolo talora di notevole intensità, sono pervenute alla Direzione Generale 50.18 per i Lavori pubblici e la Protezione Civile della Regione Campania ed alla S.O.R.U., numerose segnalazioni e richieste di intervento per fenomeni di *esondazioni, rotture di argini, allagamenti di abitazioni ed insediamenti produttivi, frane da crollo, colate rapide di fango, debris flow e colate lente*, tali da richiedere operazioni massicce del sistema di protezione civile al fine di fronteggiare l'emergenza che, in taluni casi, sia per intensità, sia per estensione, hanno configurato, ai sensi dell'art. 7 co. 1, lett. c) del D.lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 "Codice della protezione civile", eventi emergenziali di rilievo nazionale, che hanno richiesto non solo l'intervento ed il supporto regionale, ma anche l'intervento immediato di mezzi e poteri straordinari.

**Nella tabella che segue sono elencati i comuni che negli ultimi anni sono stati interessati da criticità idrogeologiche per le quali hanno fatto richiesta di interventi risolutivi mirati al soccorso della popolazione ed al ripristino delle normali condizioni di vita.**

<b>Prov AV</b>	ALTAVILLA IRPINA
	AVELLA
	AVELLINO
	BAIANO
	CAPRIGLIA IRPINA
	CERVINARA
	CHIUSANO SAN DOMENICO
	FONTANAROSA
	FORINO
	LAURO
	MERCOGLIANO
	MIRABELLA ECLANO
	MONTEFALCIONE
	MONTEFORTE IRPINO
	MONTELLA
	MONTEMILETTO
	MONTEVERDE
	MONTORO
	MOSCHIANO
	PIETRASTORNINA
	QUINDICI
	SAN SOSSIO BARONIA
	SANT' ANGELO A SCALA
	SENERCHIA
	SIRIGNANO
SOLOFRA	
SUMMONTE	
TORRIONI	
VALLATA	
VOLTURARA IRPINA	

<b>Prov CE</b>	BAIA E LATINA
	CANCELLO ED ARNONE
	CAPUA
	CASTEL CAMPAGNANO
	CASTEL VOLTURNO
	CASTELLO DEL MATESE
	CELLOLE
	GALLUCCIO
	GRAZZANISE
	LETINO
	PRATELLA
	PRESENZANO
	SANTA MARIA A VICO
	SUCCIVO

<b>Prov BN</b>	AIROLA
	APICE
	APOLLOSA
	ARPAISE
	BENEVENTO
	BUCCIANO
	BUONALBERGO
	CAMPOLATTARO
	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO
	CASTELVETERE IN VAL FORTORE
	CIRCELLO
	CUSANO MUTRI
	FRAGNETO MONFORTE
	FRASSO TELESINO
	GINESTRA DEGLI SCHIAVONI

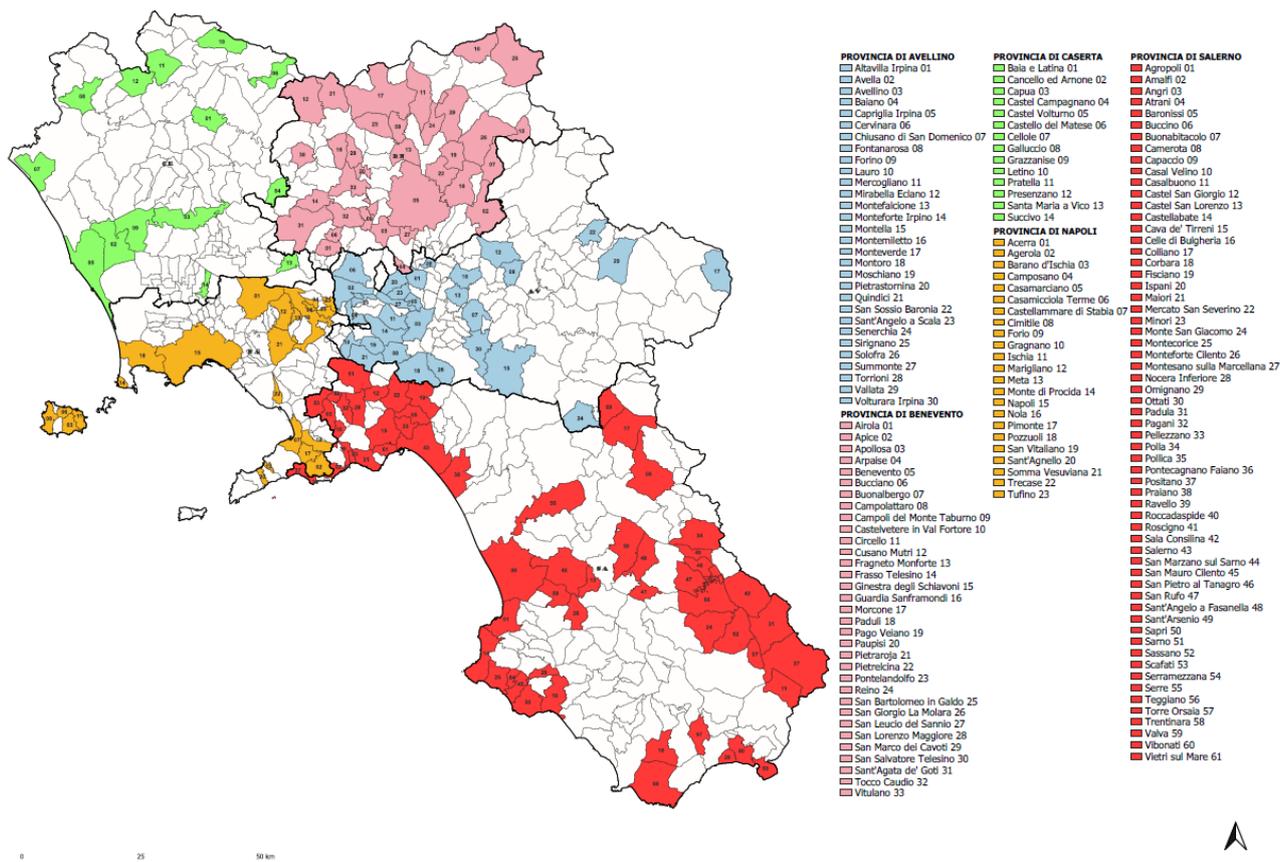
<b>Prov BN</b>	GUARDIA SANFRAMONDI
	MORCONE
	PADULI
	PAGO VEIANO
	PAUPISI
	PIETRAROJA
	PIETRELCINA
	PONTELANDOLFO
	REINO
	SAN BARTOLOMEO IN GALDO
	SAN GIORGIO LA MOLARA
	SAN LEUCIO DEL SANNIO
	SAN LORENZO MAGGIORE
	SAN MARCO DEI CAVOTI
	SAN SALVATORE TELESINO
	SANT'AGATA DE' GOTI
	TOCCO GAUDIO
VITULANO	

<b>Prov NA</b>	ACERRA
	AGEROLA
	BARANO D'ISCHIA
	CAMPOSANO
	CASAMARCIANO
	CASAMICCIOLA TERME
	CASTELLAMMARE DI STABIA
	CIMITILE
	FORIO
	GRAGNANO
	ISCHIA
	MARIGLIANO
	META
	MONTE DI PROCIDA
	NAPOLI
	NOLA
	PIMONTE
	POZZUOLI
	SAN VITALIANO
	SANT'AGNELLO
	SOMMA VESUVIANA
	TRECASE
	TUFINO

<b>Prov SA</b>	AGROPOLI
	AMALFI
	ANGRI
	ATRANI
	BARONISSI
	BUCCINO
	BUONABITACOLO
	CAMEROTA
	CAPACCIO PAESTUM
	CASALBUONO
	CASALVELINO
	CASTEL SAN GIORGIO
	CASTEL SAN LORENZO
	CASTELLABATE
	CAVA DEI TIRRENI
	CELLE DI BULGHERIA
	COLLIANO
	CORBARA
	FISCIANO
	ISPANI
	MAIORI
	MERCATO SAN SEVERINO
	MINORI
	MONTE SAN GIACOMO
	MONTECORICE
	MONTEFORTE CILENTO
	MONTESANO SULLA MARCELLANA
	NOCERA INFERIORE
	OMIGNANO
	OTTATI
	PADULA
	PAGANI
	PELLEZZANO
	POLLA
	POLLICA
	PONTECAGNANO FAIANO
	POSITANO
	PRAIANO
	RAVELLO
	ROCCADASPITE
	ROSCIGNO
	SALA CONSILINA
	SALERNO
SAN MARZANO SUL SARNO	
SAN MAURO CILENTO	
SAN PIETRO AL TANAGRO	
SAN RUFO	
SANT'ANGELO A FASANELLA	
SANT'ARSENIO	
SAPRI	
SARNO	
SASSANO	
SCAFATI	
SERRAMEZZANA	
SERRE	
TEGGIANO	
TORRE ORSAIA	
TRENTINARA	
VALVA	
VIBONATI	
VIETRI SUL MARE	

*Comuni interessati dagli eventi idro-pluviometrici negli ultimi anni.*

## Comuni interessati dagli eventi idro-pluviometrici



## Rischio incendi boschivi.

Tutte le regioni italiane sono interessate dagli incendi, anche se con gravità differente e in periodi diversi dell'anno. Le condizioni ambientali e climatiche della penisola italiana favoriscono lo sviluppo di focolai principalmente in due stagioni dell'anno. Nelle **regioni settentrionali dell'arco alpino** - ma anche nelle zone appenniniche in alta quota - gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente nella stagione invernale – primaverile, la più seccata, quando la vegetazione è stata seccata dal gelo. Mentre in estate i frequenti temporali riducono il rischio di incendio.

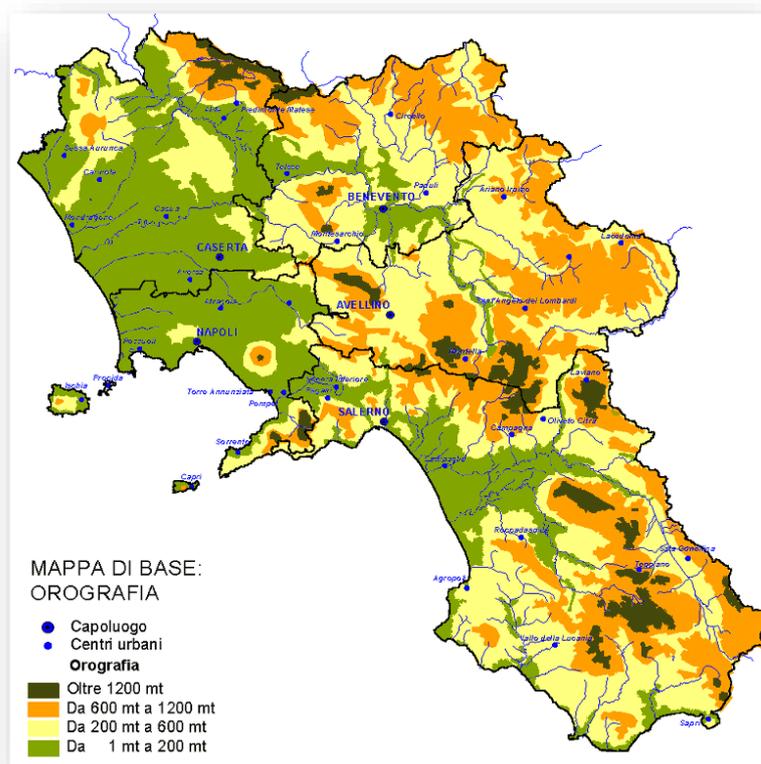
Al contrario, nelle **regioni peninsulari centro – meridionali**, dove il clima è mediterraneo, il fuoco si sviluppa prevalentemente nella stagione estiva, calda e seccata. Alcune regioni italiane sono interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

L'attività di previsione di Rischio di incendio boschivo consiste nell'individuazione delle aree e degli indici di pericolosità, elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali, la cui applicazione è determinante per la pianificazione degli interventi di prevenzione e di spegnimento.

La Regione Campania si estende su una superficie di 1.359.025 ha, di cui 491.259 ha risultano occupati da aree forestali (di cui 403.927 ha di “boschi” e 87.332 ha di “altre terre boscate”).

L'intero territorio può essere diviso in due grandi sub-regioni:

- la zona prevalentemente pianeggiante, che si estende dal fiume Garigliano al Golfo di Salerno ed è interrotta dal Monte Massico, dai Monti Lattari e dagli apparati vulcanici del Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio (m 1.277);
- la zona collinare e montuosa, che si affaccia sul mare con ampio fronte nel Cilento, costituita dai rilievi calcarei minori, dalle colline argillose ed arenacee, dai massicci calcarei dell'Appennino.



*Orografia della Regione Campania.*

La Regione Campania è caratterizzata da una notevole variabilità climatica, determinata dalla articolata morfologia del territorio. Tra le variabili meteorologiche più rilevanti ai fini dell'innesco e della propagazione degli incendi vi è la **temperatura atmosferica**, che influenza direttamente la temperatura della biomassa combustibile.

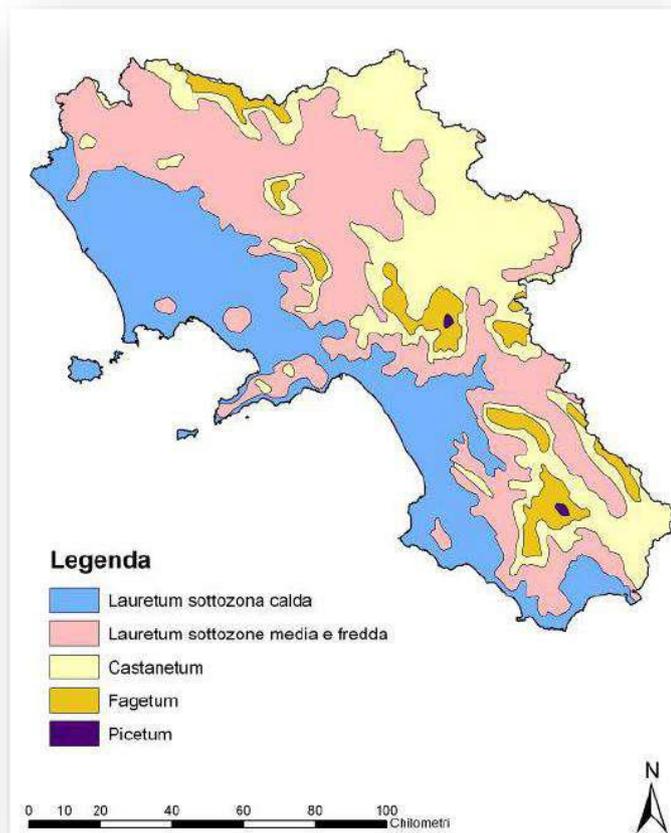
Altra variabile meteorologica importante è il **vento**, che condiziona la velocità e la direzione di propagazione del fuoco.

Di seguito le caratteristiche climatiche dei principali ambiti territoriali:

- le pianure costiere e le loro inserzioni vallive, con temperatura media annua tra i 16 e 17° C., minime estreme poco al disotto di 0° C e massime assolute intorno ai 38° C. Le precipitazioni medie sono per lo più inferiori a 1.000 mm annui, di cui solo 1/3 in estate;
- la parte bassa dei rilievi con temperatura media annua di 15°C., con forti escursioni termiche e con valori estremi da 2° C a 40° C., con precipitazioni di poco superiori a 1.000 mm annui;

- la parte alta dei rilievi con una temperatura media annua tra 8 e 13° C., con picchi di piovosità sino a 2.200 mm annui e neve che permane a lungo sul suolo.

Esiste una stretta correlazione tra **clima** e **vegetazione** presente sul territorio che può essere messo in evidenza con la cartografia tematica delle zone fitoclimatiche. Secondo tale ripartizione, il 29% della superficie regionale rientra nel *Lauretum* sottozona calda, il 38% nel *Lauretum* sottozona media e fredda, il 28% nel *Castanetum*, il 5% nel *Fagetum* e una piccolissima parte nel *Picetum* (0,1%).



*Zone Fitoclimatiche.*

Per il miglioramento e la razionalizzazione dell'attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi è fondamentale la buona conoscenza dei fattori predisponenti e delle cause determinanti l'incendio.

Per **fattori predisponenti** si intende l'insieme degli aspetti che favoriscono l'innesco di un incendio e la sua propagazione, ma non ne sono causa. L'analisi delle cause predisponenti rappresenta la prima fase nella pianificazione delle attività di prevenzione e difesa dagli incendi boschivi. Lo studio delle cause predisponenti è finalizzato alla individuazione della pericolosità del fenomeno dell'area oggetto di pianificazione e, di conseguenza, per conoscere la propagazione e le difficoltà di contenimento degli incendi boschivi.

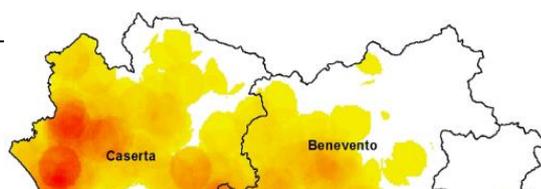
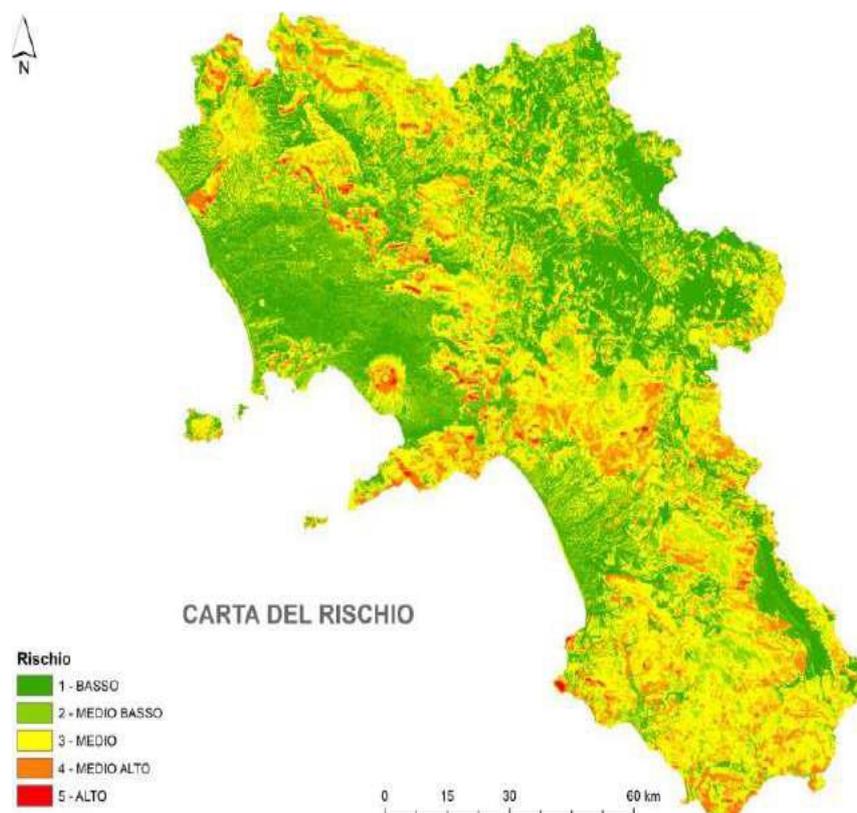
L'analisi dei fattori o delle variabili utilizzate riguarda in particolare:

- *fattori climatici (temperature, umidità atmosferica, velocità e direzione del vento);*
- *fattori topografici (orografia, esposizione dei versanti, pendenza);*

- *caratteristiche intrinseche della copertura vegetale (specie particolarmente infiammabili, presenza di lettiera secca, spessa e compatta, accumulo di materiale morto di diverse dimensioni, sono elementi che facilitano l'innesco e la diffusione dell'incendio);*
- *caratteristiche dei soprassuoli boschivi (composizione specifica, forma di governo e trattamento, densità delle chiome, altezze dendrometriche e altezze di inserzione delle chiome);*
- *aspetti selvicolturali (ridotti interventi selvicolturali, abbandono dei residui delle cure colturali facilitano l'innesco e la successiva diffusione dell'incendio).*

Sulla scorta della disamina dei principali fattori predisponenti, il territorio della Regione Campania è annualmente esposto a Rischio incendio che comporta una perdita consistente, o danni rilevanti, alle aree boscate.

Di seguito si riportano le cartografie tematiche rappresentative del **Rischio incendio**, della **densità** e **magnitudo**.



Carta Magnitudo Incendi  
Regione Campania  
Anno 2022

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Ai fini della prevenzione del Rischio incendi di carattere non strutturale, la Regione Campania negli ultimi anni ha potenziato le seguenti linee di azione per il miglioramento delle strategie per la lotta AIB:

- *potenziato il pattugliamento ed il controllo del territorio con CC Forestale e le OdV;*
- *organizzati ulteriori corsi DOS, al fine di incrementare la dotazione di personale qualificato a svolgere le attività di direzione delle operazioni di spegnimento, coinvolgendo le OdV*
- *ampliata la platea dei DOS prevedendo la partecipazione anche degli organici dei Comuni (agente di polizia locale, provinciale o metropolitana o in organico agli Uffici tecnici o componenti dei C.O.C.);*
- *promossi incontri istituzionali a cadenza periodica tra tutti gli operatori coinvolti nella lotta AIB (funzionari SORU, personale SOPI, personale AIB, EE.DD., SMA, VVFF, CCF, OdV) finalizzati allo scambio di informazioni ed alla condivisione di procedure operative standardizzate;*
- *attivate misure volte ad incrementare la dotazione delle forze di contrasto agli incendi boschivi avvalendosi maggiormente delle OdV;*
- *potenziato il coinvolgimento delle OdV nella lotta AIB con contributi per acquisto mezzi/equipaggiamento e sorveglianza sanitaria/assicurazione dei volontari;*
- *stipulate convenzioni con le OdV per la lotta attiva e l'attività DOS non solo durante il periodo di massima pericolosità ma anche per tutto l'anno.*

**Modalità di utilizzo del Fondo di Protezione civile (art. 2 D.P.C.M. 13 luglio 2022).**

---

L'importo complessivo assegnato alla Regione Campania risulta pari ad € **1.680.581,18**, mentre l'importo accreditato sul conto di tesoreria n. 31409 intestato a questa Amministrazione regionale è di € **1.176.406,83**, pari a **70% della quota assegnata**.

Le risorse finanziarie assegnate alla Campania per le annualità 2022-2023, sulla base dei rischi presenti sul territorio come descritti in precedenza, si ritiene di programmarle al 100% per la seguente linea di intervento prevista dal D.P.C.M. 13 luglio 2022:

- *potenziamento del sistema di Protezione civile delle regioni e degli Enti locali, riservandone a questi ultimi una quota pari 50% sulla base delle effettive esigenze riscontrate dalle Regioni sul territorio.*

Questo in considerazione del fatto che per il ripristino delle capacità di risposta alle emergenze di Protezione civile connesso all'intensivo utilizzo di attrezzature e mezzi delle componenti e strutture operative regionali e comunali, ivi comprese le colonne mobili impegnate nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, nonché per il ricondizionamento, alla manutenzione straordinaria e al reintegro delle attrezzature e dei mezzi impegnati nelle attività, qualora non convenientemente ripristinabili, la Regione Campania è già destinataria delle risorse finanziarie previste dalla ordinanza OCDPC n. 719 del 4/12/2020 s.m.i.

Anche per la seconda linea d'azione prevista, ovvero interventi e misure diretti a fronteggiare esigenze urgenti conseguenti alle emergenze derivanti da eventi di Tipo b), come individuati dall'art. 7, co. 1, del richiamato D.Lgs. n. 1/2018, ivi compresi contributi per privati e imprese danneggiati, verificatesi nell'anno precedente, non sussistono le condizioni non avendo la Regione Campania formalizzato dichiarazioni di emergenza di tipo b). ai sensi degli artt. 24, co. 9 e 25, co. 11, del D.Lgs. n. 1/2018 e s.m.i.

Pertanto, l'importo complessivo assegnato pari ad € 1.680.581,18, sarà programmato secondo la seguente linea di intervento:

<b>Linee d'Intervento</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Importo Assegnato</b>	<b>Importo Accreditato 70%</b>
<b>Linea 1</b>	<i>Ripristino delle capacità di risposta alle emergenze di Protezione civile in considerazione dell'intensivo utilizzo di attrezzature e mezzi delle componenti e strutture operative regionali e comunali, ivi comprese le colonne mobili impegnate nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, nonché per il ricondizionamento, alla manutenzione straordinaria e al reintegro delle attrezzature e dei mezzi impegnati nelle attività.</i>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>
<b>Linea 2</b>	<i>Interventi e misure diretti a fronteggiare esigenze urgenti conseguenti alle emergenze derivanti da eventi di Tipo b), come individuati dall'art. 7, co. 1, del richiamato D.Lgs. n. 1/2018, ivi compresi contributi per privati e imprese danneggiati, verificatesi nell'anno precedente, a condizione che la Regione abbia provveduto alla regolazione prevista per gli artt. 24, co. 9 e 25, co. 11, del D.Lgs. n. 1/2018 e s.m.i..</i>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>
<b>Linea 3</b>	<i>Quota non inferiore al 30% per il potenziamento del sistema di Protezione civile delle regioni e degli Enti locali, riservandone, di norma, a questi ultimi una quota non inferiore al 50% sulla base delle effettive esigenze riscontrate dalle Regioni sul territorio.</i>	<b>€ 1.680.581,18</b>	<b>€ 1.176.406,83</b>
<b>TOTALE</b>		<b>€ 1.680.581,18</b>	<b>€ 1.176.406,83</b>
<b>Nota alla Linea 3</b>	<i>La quota del 50% dell'importo di € 1.680.581,18, pari ad € 840.290,59 sarà riservata al potenziamento del sistema di Protezione civile degli Enti locali.</i>		

## 1. Considerazioni conclusive e Cronoprogramma delle attività.

L'iter amministrativo per l'utilizzo delle risorse finanziarie di cui al Decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile del 24/05/2023, si articolerà nell'approvazione di una delibera di Giunta che approverà il programma di utilizzo della somma complessiva di € **1.680.581,18** destinando le risorse al potenziamento della capacità operativa di intervento delle OdV afferenti alla colonna mobile regionale, sia mediante acquisto di nuove attrezzature e mezzi, sia mediante il potenziamento ed ampliamento delle capacità tecnico-operative dei mezzi già in possesso.

In particolare, le risorse saranno così ripartite:

- **il 50% pari ad € 840.290,59** alle Amministrazioni Comunali dotate di Gruppi comunali iscritti nell'elenco territoriale di cui alla D.G.R. n. 75 del 09/03/2015 che hanno adeguati regolamenti in base alla Direttiva 2022;

- il restante **50% pari ad € 840.290,59** sarà destinato ai Coordinamenti e alle Organizzazioni del Volontariato del sistema di Protezione civile, iscritti nell'elenco territoriale di cui alla D.G.R. n. 75 del 09/03/2015.

A valle della richiamata delibera, con atto monocratico della Direzione generale 50.18 Lavori pubblici e protezione civile sarà approvato il bando di assegnazione delle risorse in parola, previa domanda di partecipazione.

Per i criteri finalizzati alla formazione della graduatoria, si terrà conto, in maniera sostanziale, delle scelte progettuali mirate all'acquisto di mezzi, attrezzature e materiali di protezione civile per fronteggiare le emergenze di cui ai paragrafi precedenti.

In particolare, per il fondo 2022-2023, si ritiene dare priorità a progetti di potenziamento della Colonna Mobile regionale con particolare riferimento all'acquisto di mezzi e attrezzature connesse ai rischi sismico, vulcanico/bradisismico e idrogeologico, secondo il seguente ordine di priorità:

Fondo regionale di P.C. CAMPANIA 2022-2023						
1.680.581,18 €	PRIORITA'		RISORSE	BENEFICIARI		TOT
				Gruppi comunali	Coordinamenti e ODV singole	
50%	1	rischio sismico/vulcanico	840.290,59 €	420.145,30 €	420.145,30 €	840.290,59 €
40%	2	idrogeologico	672.232,47 €	336.116,24 €	336.116,24 €	672.232,47 €
10%	3	formazione/informazione	168.058,12 €	84.029,06 €	84.029,06 €	168.058,12 €
		TOT	1.680.581,18 €	840.290,59 €	840.290,59 €	1.680.581,18 €

### Investimenti immateriali.

Sulla scorta delle recenti esperienze maturate nel fronteggiare le emergenze di natura sismica, idrogeologica, incendi boschivi e, di ultimo, le fenomenologie in atto legate al bradisismo dei Campi Flegrei, l'Amministrazione regionale ritiene che il sistema di protezione civile debba essere dotato non solo di idonei mezzi, attrezzature specifiche ma anche di idonea formazione degli operatori del sistema

di Protezione civile, al fine di intervenire con azioni di tipo non strutturali, utilizzando le risorse finanziarie di cui all'art. 2, co. 3, del D.P.C.M. del 13 luglio 2022.

In particolare, seguendo le direttive del Capo Dipartimento della Protezione civile, di cui alla nota prot. DPC-DPC\_Generale-P-SAGL-0013712-14/03/2023 in merito ai criteri, per il triennio 2023 – 2025, per la concessione dei contributi per il finanziamento dei progetti presentati dalle OdV ai sensi dell'art. 37, co. 2, del D.Lgs. 1/2018 - *Fondo di Protezione civile*, la progettualità per il potenziamento di interventi non strutturali potrà essere articolata in:

- **Corsi di Formazione.**

L'attività formativa mirata al miglioramento della preparazione tecnica mediante lo svolgimento delle pratiche di addestramento e di ogni altra attività, diretta a conseguire una maggiore efficacia dell'attività da espletare.

- **Campagne di informazione.**

La diffusione della cultura della Protezione Civile mediante la formazione e l'informazione alla popolazione, in materia di previsione e prevenzione dei rischi, anche volti a favorire l'avvicinamento dei giovani alle attività del volontariato di Protezione civile sul territorio e in rapporto con le Istituzioni locali;

- **Piani di protezione civile**

Progetti finalizzati al coinvolgimento del volontariato organizzato di Protezione civile nelle attività di pianificazione promosse dalle Autorità competenti, sulla base di programmi d'intese con le associazioni del Terzo Settore.

### **Utilizzo della graduatoria.**

La graduatoria formata dopo la pubblicazione del bando di concessione dei contributi, potrà essere utilizzata a scorrimento, anche per ulteriori erogazioni di risorse finanziarie destinate al potenziamento della CMR, anche successivamente e con fondi provenienti da altre fonti di finanziamento diversi (regionali di bilancio, fondi europei, statali, ecc.), con validità triennale.